

IL COMMERCIO FRIULANO

NOTIZIARIO SETTIMANALE
DI INFORMAZIONI COMMERCIALI

Direzione e Amministrazione in Udine, via della Pietà 7 - C.C. postale 9-5469
Cassa postale 5, Udine - ABBONAMENTO ANNUO Lire 15, un numero Lire 4,00
Gli abbonamenti non distolti per rete e raccomandati un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno

PUBBLICITÀ: Prezzo per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4 i
mm. - Finanziari - Necrologie - Concorsi - Aste - Comunicati - Sentenze ecc. L. 10 i mm
Cronaca L. 6 i mm. Rivolgerti all'ufficio di via S. Francesco 1 a. Udine, tel. 9-59

ANNO XXV N. 1

UDINE, 7 GENNAIO 1946

Sped. in abb. postale 11. gruppo

SALUTO

Con questo primo numero dell'anno 1946 « Il Commercio Friulano » conterrà il notiziario dell'Associazione Commerciali ed Escenti della Provincia di Udine e sarà inviato a tutti gli iscritti.

Ogni settimana il giornale porterà la voce dell'Associazione presso ogni azienda della provincia e metterà gli associati al corrente di tutto quanto può interessare in ogni campo: tributario, amministrativo, economico, tecnico, sindacale, legale, corredando le notizie con chiarimenti e commenti e svolgendo, ove occorra, opera di propaganda a favore della classe commerciale in genere o di suoi particolari settori.

Una rubrica: « Scadenze » metterà in evidenza gli obblighi da adempiere mese per mese,

mentre un'altra rubrica: « Questioni » risponderà alle richieste avanzate dai lettori.

« Il Commercio Friulano » riserverà nello spazio apposito la pubblicazione di articoli di nostri collaboratori tutti intesi a difendere e valorizzare la nostra categoria.

La Presidenza dell'Associazione confida pertanto che la sua iniziativa verrà favorevolmente accolta da tutto il ceto commerciale il quale vorrà dimostrare il suo attaccamento all'Associazione collaborando con essa per il sempre suo maggior potenziamento che si risolve in sostanza a vantaggio della categoria che rappresenta.

La Presidenza invia pertanto a tutti i commercianti ed esercenti della Provincia il suo augurale saluto, nella certezza che il nuovo anno sia apripista di quella nuova, libera era economica da tutti auspicata.

PROBLEMI DA AFFRONTARE

La ricostruzione edilizia è in piena asfissia!

Tale situazione ha deluso ogni più legittima aspettativa, poché la previsione logica era che, ad operazioni belliche concluse, l'attività edilizia avrebbe, per ovvie ragioni, dovuto procedere nella ripresa ogni altra attività.

Quali le cause? Diverse, complesse ed in parte interdipendenti.

Volendole analizzare, rileviamo anzitutto che la proprietà edilizia, e tutt'altro che stimolata alla ricostruzione del patrimonio immobiliare sin che perdura l'anacronistico blocco sugli affitti.

E', per vero dire, l'unico settore ri-

Perchè non si ricostruisce?

masto statico da quasi tre lustri, cioè che ha portato e porta soprattutto oggi i suoi nefasti effetti, influenzando in senso negativo l'attività edilizia.

A prescindere da tale aspetto del problema, chi sarebbe disposto ad imbarcarsi in opere di ricostruzione, si trova di fronte ad una serie di difficoltà non facilmente superabili.

Influenze negative

Primo fra tutti si oppone il finanziamento dell'opera, dato il livello raggiunto dai materiali e dalla mano d'opera.

Grosso errore, secondo noi è la propaganda di certa stampa che tende ad orientare l'opinione pubblica verso l'annullamento dei danni di guerra, propaganda evidentemente ispirata da gretto egoismo, per non definirlo cinismo, da parte di chi è uscito illeso nelle persone e nelle cose dalla tremenda tragedia.

E' ammissibile una simile ingiustizia? I sostenitori di tale tesi, si sono domandati, per caso, quale sarebbe il loro atteggiamento, se fossero nel novero dei sinistrati?

Ostiamo sperare che, sia pure gradualmente in rapporto alle possibilità di bilancio, lo Stato farà fronte all'obbligo del risarcimento D. G. poiché la triste eredità lasciata dalla guerra, deve venire sopportata, almeno sotto l'aspetto economico, da tutti, e soprattutto da chi è stato favorito dalla sorte, non solo per non essere stato colpito, ma anche per avere avuto modo di impinguarsi.

Bisogna pertanto ridare fiducia all'iniziativa privata nell'ardua impresa della ricostruzione, in quanto tali iniziative devono essere certe di poter realizzare il proprio credito verso lo Stato, e quindi commercializzarlo con corrispondenti prestiti presso gli Istituti di Credito.

La misura del risarcimento deve essere adeguata ai prevedibili costi della ricostruzione poiché le mezze misure non risolverebbero il problema.

L'intervento dello Stato

E poiché lo Stato verrebbe così ad essere interessato al realizzo dell'opera con il minor costo possibile, attraverso i propri organi, e con opportuni interventi, dovrebbe intervenire presso gli operatori tutti, chiamati in causa nel campo dell'edilizia.

Quindi facilitare con ogni mezzo, non soltanto l'assegnazione e la fornitura di materiali e dei mezzi d'opera indispensabili nella ricostruzione degli edifici, ma altresì contenere i costi, individuando le cause ed eliminando i fattori negativi che gravano la produzione e lo scambio.

Lo sblocco da tanto tempo invocato ed ormai in parte attuato, ha portato, come logica conseguenza, all'affluenza sul libero mercato dei prodotti che prima venivano offerti da operatori clandestini e quindi a prezzi esosi.

L'allentamento della richiesta ha giocato sull'offerta, provocando un ribasso sensibile soprattutto rispetto al mercato clandestino.

E poiché gli elementi costituenti i costi di produzione non sono mutati, si deve dedurre che l'industria ed il commercio, di fronte al dilemma di limitare o addirittura sospendere la propria attività, o di attenuare i propri margini, hanno preferito questa ultima soluzione, che potrebbe anche essere suscettibile di ulteriori benefici sviluppi, con favorevoli riflessi sulla ripresa edilizia.

Ne deriva che tale ripresa potrà essere ottenuta anche mediante il cosciente concorso degli attori economici tutti, interessati direttamente e indirettamente nell'industria edilizia, imponendosi un freno ai margini aziendali d'eccellenza.

Le masse lavoratrici possono e devono a loro volta rendere di più, se vogliono che l'attività riprenda, con il conseguente assorbimento di mano d'opera.

Poiché anche la mano d'opera, vi-

ne ad incidere sensibilmente, sia nelle varie fasi di produzione dei materiali, che nella diretta costruzione dell'opera.

Potrebbe venire esaminata a tale riguardo, la possibilità di un alleggerimento delle aliquote dei contributi assicurativi ed assistenziali e previdenziali, che quelli in atto incidono per circa il cinquanta per cento sui salari; ciò per tutte le industrie interferenti la ricostruzione.

Gli ist'uti assicuratori, contribuirebbero con ciò alla soluzione del problema ricostruttivo, in uno con quello della disoccupazione, e quindi verrebbero a realizzare una corrispondente minore erogazione di sussidi (che poi non risolvono da soli il problema della vita ai beneficiari) e quindi la possibilità di ridurre le aliquote.

Il « carotrasporti »

L'incidenza dei trasporti è oggi tale da giocare seriamente sulla vita economica della Nazione. Giova tener conto a tal riguardo che il « carotrasporti » influisce non solo sul prodotto finito dalla fonte di produzione a piè d'opera, ma altresì nelle precedenti fasi di lavorazione e di scambio delle materie prime e dei semilavorati. Conseguentemente non è possibile risolvere il problema dei prezzi e dei costi, se non impostato e risolto quello dei trasporti.

Anche sotto tale aspetto, il problema non può trovare la sua soluzione che orientandosi verso la libera concorrenza fra gli attori interessati.

Nessun vincolo dovrebbe intralciare il traffico degli automezzi; nessun organismo burocratico dovrebbe interferire, sia agli effetti della loro utilizzazione, che agli effetti tariffari, lasciando qui pure giocare la legge dell'offerta e della domanda.

Le Ferrovie poi, nel limite consentito dalle condizioni degli impianti e dalla disponibilità di veicoli, dovrebbero accodare la precedenza, dopo soddisfatte le necessità alimentari, ai fabbisogni per l'edilizia.

In altri termini sarebbe desiderabile che l'iniziativa privata venisse reintegrata in pieno nelle sue funzioni; senza riferirsi ad un passato più o meno prossimo. Assumiamo da qualche mese al fenomeno molto significativo che, man mano vengono allentati i blocchi, entra in gioco la concorrenza ed il mercato si avvia a gradi verso la sua tanto auspicata stabilizzazione.

Rassumendo queste brevi note, si tratterebbe di:

- a) procedere allo sblocco degli affitti;
- b) garantire il risarcimento dei D. G.;
- c) favorire il finanziamento;
- d) facilitare l'approvvigionamento materiali;
- e) vigilare sui prezzi e sui margini aziendali;
- f) influenzare direttamente ed indirettamente il costo della mano d'opera;
- g) ridare elasticità al servizio trasporti.

Amos De Ponti

Approvvigionamento della legna da ardere e costituzione del "Gruppo acquisti."

Nel mese di settembre del 1945 il Real Corpo Forestale incaricò l'Associazione dei Commercianti di costituire tra i commercianti di legna da ardere un « Gruppo acquisti », allo scopo di dare un indirizzo unico al sistema di approvvigionamento della legna da ardere dai posti di produzione per la conseguente distribuzione alla popolazione civile della città.

Il Gruppo si preoccupò di far emettere dall'Ufficio Annonario le apposite tessere ed ottenne un aumento della spettanza che infatti venne portata da Kg. 20 a Kg. 30 mensili « pro capite ».

Successivamente al Gruppo venne affidato un compito molto più vasto e cioè di provvedere all'approvvigionamento di tutti gli Enti pubblici e privati nonché panifici, esercizi pubblici, convvenze, Enti vari, Comitati di Liberazione Nazionale dei vari rioni della città (a scopo assistenziale), ecc.

Il Gruppo organizzò inoltre, in collaborazione con l'ENAC, il servizio dei trasporti ottenendo precedenza assoluta su tutti gli altri. Esercizio frequenti controlli sui commercianti, istituendo apposito Ufficio per le operazioni relative.

Se in questo primo trimestre di attività è stato possibile far fronte nel migliore dei modi alle esigenze della popolazione del Comune di Udine, forte di circa 100.000 persone, ciò lo si deve in gran parte all'attività del Gruppo che oltre a trattare direttamente gli acquisti sui luoghi di produzione, ha disciplinato la conseguente distribuzione ottenendo risultati notevoli.

Del resto le cifre bastano da sole a testimoniare l'attività del Gruppo nei mesi di ottobre, novembre, dicembre e cioè nei momenti in cui il compito si presentava molto arduo per

l'approssimarsi della stagione invernale e per le sempre crescenti richieste dei produttori.

Infatti i prelevamenti di legna alla produzione sono stati i seguenti:

mese di ottobre	Q.li 26.400
mese di novembre	» 26.337
mese di dicembre	» 22.665
per un totale di q.li 75.402.	

Possibilità di trasformazione delle "Jeep", per usi civili

Abbiamo già dalla notizia che in America è stata già studiata la possibilità di adattare la nota "Jeep" ad usi civili (automobile per persone, autocarro leggero, trattore, generatore di potenza mobile). Diamo ora alcuni particolari tecnici sulla trasformazione tecnica.

Il motore rimane identico nel suo complesso a quello dell'autoveicolo militare (Willys-Jeep da 63 CV, pari a 47 kW): le modifiche riguardano unicamente la carrozzeria ed il telaio. Una serie di scatto e del cambio, appositamente studiate, consente al veicolo di funzionare con elevato rendimento a velocità che vanno da 7 a 11 Km. all'ora circa per usi agricoli, 90 Km. all'ora su strada; qualora richiesto, il motore può essere fornito di uno speciale dispositivo per il prelievamento di una potenza fino a 30 CV. (22 kW) per usi agricoli ed industriali.

Il motore possiede una nuova camera di combustione che consente una maggiore economia di combustibile; vi sono, inoltre, numerosi altri particolari costruttivi atti a rendere il veicolo comodo e pratico per usi civili. Si pensa che il prezzo si aggiri sui 1090 dollari.

STUDIO DEI COMMERCIALISTI

Rag. M. Scoccimarro - Dott. O. Marzoni

UDINE - Via Vittor Veneto 21 - UDINE

Telefono 36

Imposte e Tasse - Società - Funzioni diverse aziendali e di ragioneria

GLI ORDINI DEL GIORNO

Per lo sviluppo alberghiero APPROVATI ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Crediamo opportuno portare a conoscenza degli esercenti le deliberazioni prese mediante l'approvazione di ordini del giorno da parte della Assemblea Straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi nelle riunioni di Roma del 5-12-1945.

Situazione Economica del Turismo.
L'Assemblea straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, considerato che i pubblici esercizi hanno un particolare interesse allo sviluppo turistico e per una rapida ripresa del turismo in Italia, prima fonte di ricchezza per la Nazione;

mentre plaude a tutte le azioni rivolte a questo scopo che vengono promosse dalla stampa e dalle altre categorie interessate, non può che rammaricarsi che da parte degli organi di Governo, non si sia ancora presa alcuna iniziativa in merito alla rivalutazione turistica ed alla ricostruzione delle attrezzature di cui l'Italia era così floridamente dotata. In particolare deplora l'assenteismo per la tutela dei locali requisiti che costituiscono — per la loro migliore attrezzatura — parte vitale dello sviluppo turistico del Paese.

Dà quindi mandato al Comitato Direttivo di promuovere tutte quelle iniziative che si possono rendere necessarie per la ricostruzione delle attrezzature e lo sviluppo delle attrattive turistiche italiane, prendendo contatto con tutte le altre categorie interessate.

Situazione fiscale.
L'Assemblea straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi,

udita la relazione del Comitato Direttivo sulle varie questioni fiscali pendenti;

esaminata la situazione generale; considerata la gravosa pressione fiscale in atto che pregiudica ogni possibile ripresa economica delle categorie dei pubblici esercizi;

invita il governo a prendere in seria considerazione le richieste da tempo avanzate in merito dal Comitato Direttivo della Ripa e partecipiamente;

richiede per il fondo di Solidarietà nazionale che venga decretata una sanatoria per il periodo precedente alla entrata in vigore della riforma del sistema di esazione, sospendendo l'applicazione dell'addizionale annunciata, in attesa che venga riformato l'attuale sistema di riscossione per la imposta sulle entrate.

per la imposta generale sulle entrate che i pubblici esercizi vengano considerati ai fini di detta imposta alla stessa stregua delle altre categorie commerciali;

per la imposta di ricchezza mobile che vengano contenuti gli imponibili ragguagliandoli alle riduzioni dei redditi conseguenti alle limitate at-

tività dei pubblici esercizi, e soprattutto al margine dell'utile tassabile.

Per l'imposta sui sopraprofiti di guerra che venga stabilito un coefficiente di rivalutazione dei redditi normali presi per base dell'imposta per adeguarli alla svalutazione della moneta, lo svincolo delle quote indisponibili, l'accertamento globale dell'eventuale sopraprofito per tutti i cinque anni di guerra complessivamente considerati, e l'abolizione dell'imposta stessa a partire dal 1946.

Per le imposte concernenti la finanza locale, che venga svolto un efficace intervento presso le Autorità comunali perché le imposte stesse siano contenute nei limiti legali e delle effettive possibilità contributive degli esercenti.

Dà ampio mandato al Comitato Direttivo di insistere nell'opera svolta per il proseguimento dei fini che ci si propone di raggiungere.

Situazione Annonaria.

L'Assemblea straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, preso atto della situazione annonaria come prospettata nella relazione, invita il Comitato Direttivo ad intervenire nuovamente presso il Ministero della Alimentazione affinché:

- 1) Per i ristoranti sia abolita ogni forma di tesseraimento che per ragioni pratiche e tecniche si rende inapplicabile come più volte dimostrato;
- 2) Per la produzione di dolciumi, né sia consentita la libera fabbricazione e vendita, poiché la stessa costituisce un complemento dell'alimentazione, autorizzando la categoria a reperire sui luoghi di produzione le materie prime necessarie;
- 3) Per le somministrazioni nei caffè e bar, che venga consegnata agli esercenti una aliquota del caffè che periodicamente viene importato, genere base per la vita di questi esercizi, e che sia abolito ogni divieto all'importazione diretta dei generi coloniali.

4) Per il commercio del vino, che vengano aboliti gli attuali divieti che impediscono ai dettaglianti di approvvigionarsi direttamente sui luoghi di produzione alla pari con i grossisti, divieti che tornano in definitiva a danno dei consumatori, auspicando altresì un completo svincolo del mercato vinicolo.

Situazione economica generale.

L'Assemblea straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, esaminata la situazione economica della classe dei pubblici esercenti in riferimento allo stato generale ed economico del Paese;

considerato che il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto e la garanzia delle leggi sono tra i principali fattori per una ripresa economica e morale della Nazione;

invita il Governo a prendere seri provvedimenti per la sicurezza dei trasporti e nei confronti di coloro che illegittimamente esercitano il commercio, creando gravissimi danni alla economia generale del Paese, e portando il discredito sulle categorie commerciali.

Situazione economico-salariale.

L'Assemblea straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, considerata la situazione salariale e contrattuale nel quadro generale della economia del Paese;

ritiene che, ove si dovesse proseguire nell'attuale corso tra salari e prezzi per la ricerca di un illusorio quanto temporaneo equilibrio del costo della vita, ogni politica sociale ed economica che il Governo volesse perseguire, naufragherebbe nel completo esaurimento di ogni risorsa produttiva, nell'assoluta svalutazione della moneta, nella rovina delle aziende e nella miseria della popolazione.

Demanda pertanto al Comitato Direttivo di prospettare al Governo i pericoli della situazione presente e di collaborare per la ricerca di una soluzione del problema del sostentamento di ogni ceto della popolazione, che non può essere risolto unicamente con periodici e fittizi aumenti salariali.

Pubblicazioni

de "Il Commercio Friulano,"

Annunciamo agli abbonati ed ai lettori ed a quanti può interessare che abbiamo in corso di stampa due interessanti pubblicazioni:

IL DECRETO SUGLI AFFITTI

con commento dello studio di ragioneria

M. Scoccimarro - O. Marzoni

COME SI BOLLANO

LE FATTURE COMMERCIALI

del dott. G. Provini

Le due pubblicazioni saranno messe in vendita quanto prima nelle principali librerie e cartolerie e nelle rivendite di tabacchi, nonché presso la nostra Direzione in Udine, via Prefettura 7, al prezzo rispettivamente di L. 10 e L. 50

Si evadono anche richieste per la provincia. Invia importi a mezzo vaglia alla nostra Direzione (cassa postale 5) Udine. Sconto ai rivenditori.

